

**SINTESI DELLA RELAZIONE DI PIERPAOLO BOMBARDIERI, SEGRETARIO ORGANIZZATIVO,
ALLA IX CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DELLA UIL**

Bozza 31.10.2016

LA UIL UNITA E COMPATTA PER RINNOVARE LA SUA STRUTTURA E PER RAFFORZARE LE SUE AZIONI

La UIL dovrà rimarcare con decisione i suoi *asset*, dalle segreterie nazionali categoriali o regionali confederali ai luoghi di lavoro, dai territori ai rapporti con la società civile, con l'obiettivo di estendere e di rafforzare la sua rappresentanza e la sua rappresentatività e aumentando qualche suo numero, perché la nostra forza sta anche, e forse soprattutto, in quello.

LAVORIAMO INSIEME A TUTTI I LIVELLI, PARTENDO DALLA STRADA, DALLA FABBRICA, DAI LUOGHI DI LAVORO E DALLE DIMENSIONI DI VITA

Puntiamo a riposizionarci con tutte le nostre strutture attraverso un progetto forte, che rafforzi i valori della Confederalità e scegliendo la centralità dei territori e dei luoghi di lavoro quali punti di partenza per le più importanti azioni, tenendo sempre a mente che il popolo, la strada, le officine e le fabbriche, gli uffici e le scuole e gli ospedali, sono la nostra casa, il luogo delle nostre radici storiche.

RICUCIRE IL RAPPORTO CON LE NUOVE GENERAZIONI

Oggi, le nostre ragazze ed i nostri ragazzi sono vittime non responsabili di un panorama che ben conosciamo tutti, in cui il lavoro è troppo precario, troppo frammentato e troppo vulnerabile. Questa nuova generazione si prepara, studia, si laurea, viaggia e "fa la gavetta" attraverso varie esperienze di lavoro, malpagati, sfruttati, consumati. Capita che certe esperienze di lavoro, la negazione dei diritti e anche la negazione delle loro capacità ledano gli obiettivi, le ambizioni, i sogni dei nostri giovani. Allora si sentono soli, non protetti, non compresi.

Il Sindacato deve cominciare a ricucire il rapporto proprio con le nuove generazioni. Entrando con più caparbieta nelle università, nei licei, nei luoghi dove il lavoro è precario, attraverso iniziative che siano vettore delle loro esigenze, delle loro idee e del loro modo di guardare ed interpretare il mondo, interagendo con i loro strumenti della comunicazione e della socializzazione.

Abbiamo immaginato una "tessera" specifica per i giovani: un grimaldello che dia la possibilità ai ragazzi, alle nuove generazioni di avere servizi, informazioni, formazione, contatti, conoscenze sul mondo del lavoro. Apriamo ai giovani le nostre sedi, i nostri spazi. Diventiamo luogo e struttura di riferimento per chi si affaccia e per chi è già entrato nel mondo del lavoro.

INCREMENTO DELLA PRESENZA DELLE DONNE NEL NOSTRO SINDACATO

La presenza delle donne nell'Organizzazione va incrementata, quali portatrici di valori e differenze, ma soprattutto per tenere al centro dell'attenzione della Uil quelle tematiche che vedono ancora le donne in maggior difficoltà nell'accesso al lavoro, nello sviluppo della carriera e nel percorso, troppo spesso compiuto in solitudine, della difficile conciliazione tra lavoro e esigenze di cura.

Questi temi impattano, sia la contrattazione e le politiche della Confederazione, ma anche tutti i nostri servizi.

La sensibilità e la risposta dell'Organizzazione va migliorata. Pari opportunità significa anche allargare e rafforzare le azioni specifiche e gli strumenti da mettere in campo per tutelare e difendere i diritti dei LGTB.

UN IMPEGNO RINNOVATO SU PROPOSTE CONCRETE

Quattro anni fa, con la Conferenza di Organizzazione di Bellaria, abbiamo puntato sulla valorizzazione delle presenze sui luoghi di lavoro, al radicamento sui territori, all'ottimizzazione dell'impegno in Europa, alla modernizzazione delle strutture orizzontali. E poi ancora, alla realizzazione di una efficace sinergia tra le categorie e sull'integrazione del Sistema Servizi della UIL. Abbiamo pensato a costruire e mettere in rete le nostre attività, comprese quelle di proselitismo e quelle inerenti alla comunicazione e alla formazione, valorizzando gli strumenti e le risorse già presenti.

Se intendiamo migliorare ancora, dobbiamo superare i limiti di burocratizzazione e verticalizzazione nelle dinamiche interne, spostando il baricentro della nostra iniziativa verso il territorio e i luoghi di lavoro, dando più ruolo e potere agli iscritti ed ai delegati, ampliando il coinvolgimento dei rappresentanti dei luoghi di lavoro e degli attivisti pensionati e di tutti coloro che operano sul territorio.

Primo grande e rinnovato obiettivo: **SBUROCRATIZZIAMOCI E DECENTRIAMOCI**, è di vitale importanza.

Qui non si tratta di impostare e scrivere nuove regole, ce ne sono già tante, persino troppe. Occorre semmai praticarle ovunque e con più convinzione e può essere utile un sistema di controlli e verifiche da parte dei livelli superiori che, anche qui, agisca con tempestività e autorevolezza. Applicare le regole nei confronti di tutti e non con deroghe o eccezioni non si sa poi da chi deliberate.

Si tratta di decidere, tutti assieme, come coniugare democrazia e partecipazione in modo che i congressi siano più veri luoghi di confronto e meno celebrazioni, più momenti di rivitalizzazione del protagonismo sindacale e meno ridondanti procedure. Verificare davvero, qui, la capacità e il lavoro fatto dai dirigenti, aprire davvero a forze nuove, e non solo ricercare alchimie e equilibri che tutto provano a salvare e dove ognuno cerca di garantirsi un ulteriore periodo di attività come "dirigente".

Si tratta di prevenire situazioni di scorretto utilizzo delle risorse o dissennate pratiche organizzative prima che le dimensioni degli sbilanci economici o drammatici appesantimenti di retribuzioni e compensi, dettati talvolta da familismi o finalizzati al facile consenso, facciano "scoppiare il bubbone". Solo un sindacato dalla struttura leggera, efficiente e agile, trasparente e "soggetto collettivo" è in grado di reggere la sfida.

Un ulteriore obiettivo che ci dobbiamo porre: **I DELEGATI AL CENTRO**.

Da anni, anche grazie alle decisioni del sindacato sul modello contrattuale, il baricentro della contrattazione e della stessa rappresentanza tende a spostarsi nei luoghi di lavoro. Qui, peraltro, sono numerosi gli iscritti Uil che, raccogliendo il consenso dei colleghi, sono eletti nelle RSU/RLS o nominati dall'Organizzazione nelle RSA e costituiscono l'ossatura della presenza sui problemi da parte dell'Organizzazione, garantiscono una capacità di lettura delle problematiche e dei bisogni dei lavoratori, costituiscono un veicolo fondamentale per le politiche del proselitismo.

L'abbiamo già detto ben chiaro, ma ora lo dobbiamo fare assolutamente e ovunque: i delegati Uil devono trovare spazi di presenza, occasioni di dibattito e opportunità di concorrere alla definizione delle scelte, in tutti i direttivi delle categorie ma anche dei livelli orizzontali. Il loro apporto, anche grazie alle loro caratteristiche specifiche, essendo spesso tra i più giovani dei dirigenti sindacali, sarà certamente positivo e si dovrà tendere a valorizzarlo appieno.

Ma non solo vogliamo i delegati negli Organi: riteniamo opportuno che in ogni contesto confederale, di Camera sindacale territoriale o Unione regionale, sia messo in operatività un luogo specifico per la valorizzazione della partecipazione dei delegati, una vera e propria consulta che possa riunirsi periodicamente per mettere a confronto le esperienze anche in una pratica trasversale alle diverse categorie, che possa ragionare su come rendere più efficace l'azione di rappresentanza di base.

Un altro proposito, tante volte posto, che ora dobbiamo realizzare: **APRIRSI ALLA SOCIETA' E AL MONDO DELLA CULTURA**

Le sedi del nostro Sindacato devono essere aperte, essere la casa di tutti i cittadini, dei movimenti spontanei e di coloro che vogliono riunirsi, discutere, praticare la partecipazione come metodo. Vogliamo che nelle sedi sindacali possano riunirsi, e agire con noi, gli studenti medi e gli universitari, i movimenti spontanei che fanno della pratica della solidarietà o dell'attenzione all'ecologia elemento qualificante. Da noi devono trovare posto coloro che si battono per la legalità e contro tutte le mafie, coloro che agiscono contro la violenza domestica e sociale. Sui nostri strumenti della comunicazione devono poter parlare e agire coloro che non si arrendono all'indifferenza, coloro che sono convinti, come noi d'altronde, che l'agire sociale e collettivo sono la più forte risposta all'isolamento, alla solitudine, all'estrema personalizzazione dello stesso confronto democratico e gestione del potere.

Il Sindacato che vogliamo, il Sindacato che faremo, non solo è attento ai fermenti nuovi e freschi che si muovono nella società civile, non solo è accogliente e inclusivo delle diverse istanze, è soprattutto un soggetto sociale che vuole "fare cultura", ascoltare le persone competenti, intrecciare le azioni con il mondo della produzione artistica e culturale, che pretende che il lavoro e le esigenze dei lavoratori e dei pensionati abbiano, anche in quei contesti, la rilevanza e l'attenzione dovuta.

IL MONDO DEI SERVIZI, IL RAPPORTO CON LE UR

Saranno le Unioni Regionali in modo condiviso con le strutture di categorie territoriali, a decidere le proprie articolazioni. Naturalmente non si potrà prescindere della distribuzione degli iscritti, della presenza delle categorie, dalle attività realizzate e dai risultati acquisiti dai servizi, tenendo conto dei rapporti socio-economici delle singole aree, travalicando anche i confini istituzionali. Questo anche al fine di assicurare alla Camera Sindacale Territoriale o alla Categoria in ambito territoriale una dimensione organizzativa e, di conseguenza, una dotazione economico-finanziaria adeguata.

Il fine verso cui dobbiamo tendere: **STRUTTURE REGIONALI PIU' FORTI ED AUTOREVOLI.**

In questa visione, assumono rilevanza gli orientamenti di concentrazione nel solo livello regionale confederale delle competenze gestionali del Patronato Ital e del Caf. Certamente va ridefinito il sistema di funzionamento dei servizi UIL alla luce delle novità normative e finanziarie, lavorando ad un modello che permetta di intervenire in tempo reale sulle situazioni di disagio economico ma mantenendo saldo il principio "più produzione più risorse" a qualunque livello si attesti la responsabilità politico-gestionale-amministrativa.

Difatti è intenzione della Uil, e bene lo si evince dal documento votato all'unanimità e posto alla base del dibattito odierno, di affidare in capo alle UR l'intera responsabilità di gestione dei servizi di Patronato e di Caf, con il vincolo che ci siamo dati, formale e sostanziale, dell'automatico riconoscimento che quanto prodotto rimanga nel territorio. Avrà il duplice scopo di puntare ad una sempre maggior diffusione sul territorio dei servizi con un conseguente alleggerimento delle strutture nazionali e il derivante contenimento dei costi.

Un traguardo alla nostra portata: **IL RILANCIO DEL NOSTRO PATRONATO**

L'attività dell'Ital, come noto, sul territorio nazionale si realizza mediante un mandato conferito dall'Istituto di Patronato alle articolazioni del sindacato. Noi riteniamo che questo si possa fare nei confronti delle Unioni Regionali UIL e che l'UR UIL deliberino in merito all'organizzazione dell'attività di patronato nel territorio di competenza, garantendo la presenza e l'azione del patronato in ogni capoluogo di provincia e nei centri di maggior consistenza abitativa o di rilevanza economico occupazionale, con sede zonali. Questo nuovo modello organizzativo dell'attività di patronato, che di fatto appare come una "regionalizzazione",

non va né percepito, né praticato come una qualunque distribuzione di incarichi e di compiti, ma come una grande opportunità di rilancio, qualificazione dell'attività, allargamento di presenze e utenti, ma anche di rapporti locali con Associazioni, professionisti e semplici collaboratori che potranno sostenere ed incrementare le attività, raggiungendo degli obiettivi, anche di risultato che necessariamente ogni UR dovrà porsi ad inizio anno.

Anche su questo ci dobbiamo impegnare: IL CAF ULTERIORMENTE QUALIFICATO

Bisogna intervenire anche su questo, migliorando le performance, intervenendo sulla burocrazia e su alcuni freni politico-amministrativi, ma senza ridurre i numeri.

L'idea è quella di una società di servizi che gestisca l'attività per conto del Caf su base regionale di proprietà 100% UIL Confederale Regionale, senza società controllate. Vanno esaminate, per tempo ed in modo partecipato, le diverse realtà, valutate le migliori esperienze per farne tesoro, approfonditi tutti gli aspetti anche per procedere con cautela, ragionate anche le peculiarità di esperienze, di impostazioni particolari. Ma, soprattutto, questo processo va realizzato con gradualità, guidato da una sapiente regia, garantita una partecipazione dei diversi attori, dei territori, delle categorie.

Nel perseguire questo nuovo obiettivo, tuttavia, vi sono comunque da rispettare alcuni vincoli, come il mantenimento del numero delle pratiche da lavorare, una presenza sul territorio ugualmente capillare e strategica da parte dei CAF regionali, una irreprensibile gestione dei dipendenti e degli immobili per le società da liquidare.

Guardando a questo obiettivo, è utile cominciare a ragionare anche sulla politica tariffaria da adottare, omogeneizzando, almeno in ambito regionale, le cifre previste dai tariffari territoriali, comprimendo al massimo i costi a carico degli iscritti, con particolare attenzione ai pensionati, rimarcando la in modo significativo da quelli previsti a carico dei contribuenti non iscritti.

Un importante obiettivo per tutta la UIL: POTER CONTARE ANCHE SU TUTTI GLI ALTRI SERVIZI

Nel nostro Statuto sono ben individuati tutti gli altri servizi confederali (Adoc, Uniat, Mobbing e Stalking, Arcadia Concilia) che vanno realizzati e resi operativi in ogni contesto: ma essi devono essere governati da dirigenti sindacali, devono agire in assoluta coerenza con le impostazioni del nostro Sindacato, le loro azioni non vanno solo concertate ma condivise con la UIL del medesimo livello, le loro politiche di proselitismo e di organizzazione dei cittadini devono essere parte dell'iniziativa complessiva dell'Organizzazione.

Qualche particolare attenzione che dobbiamo avere: BILANCI E GESTIONI ECONOMICO -FINANZIARIE-PATRIMONIALI

È naturale un breve ragionamento, soprattutto a margine del discorso su CAF e ITAL, su questioni economiche e di gestione interna. Lo faccio riprendendo solo i punti salienti del documento già alla vostra attenzione. Al netto di quanto precedentemente affermato, si pone l'opportunità di precisare meglio le modalità di redazione, di verifica e di controllo.

L'ipotesi è quella di prevedere per la Confederazione, le Unioni Regionali, le CST e per le Unioni Nazionali di Categoria la redazione di un bilancio riclassificato, sottoposto, dopo il controllo amministrativo interno, ad una procedura di "certificazione" ad opera di un soggetto abilitato esterno all'Organizzazione. Particolare attenzione anche ai candidati alla carica di Revisore dei Conti, questi dovranno caratterizzarsi per capacità e professionalità nonché affidabilità per l'intera Organizzazione.

Prevediamo inoltre la pubblicazione dei bilanci della Confederazione e delle sue strutture orizzontali e verticali, sui rispettivi siti web, pubblicazione che dovrà esser fatta entro tre mesi dalla data di

approvazione, decorso il quale termine si procede automaticamente al commissariamento amministrativo *ad-acta* o alla decadenza dall'incarico del Tesoriere.

Si tratta di un avanzamento delle regole già scritte, di una riaffermazione di una linea di tendenza già condivisa e praticata in molti contesti, che però necessita di una volontà comune ad accelerare in direzione della trasparenza e dell'efficienza del sistema.

In tutto questo contesto rimodulato e riqualficato, e tanto più per gli obiettivi che ci poniamo: **OCCORRE COMUNICARE DI PIU' E MEGLIO**

E' necessario, che tutte le strutture creino occasioni di dibattito e di confronto e, soprattutto, implementino e diffondano l'uso degli strumenti innovativi di comunicazione, di cui la struttura nazionale si è dotata, per valorizzare e rafforzare l'azione della Uil, raggiungendo in modo diretto e capillare il singolo iscritto ed ogni cittadino.

Ma per una nuova UIL, perché una nuova UIL sia pensabile, praticabile e possibile, ritengo che serva, ora e qui, **UN RINNOVATO MODELLO DI CONFEDERALITA'**

Non sono più tollerabili atteggiamenti di separatezza, ovunque va realizzato il "sistema a rete" di cui tanto abbiamo discusso e poi deciso a Bellaria. Lo dico senza remore: assieme siamo e assieme dobbiamo restare.

La Uil è una e una sola, nessuno si può permettere di ragionare con i termini "i miei" e "gli altri", nessuna articolazione della nostra Organizzazione sopravviverebbe al di fuori di questa modalità relazionale e organizzativa che abbiamo chiamato, molti anni fa, Confederazione. La Confederazione è di ognuno, ma è soprattutto "di tutti". Assieme (assetti confederali, categoriali, servizi e enti, coordinamenti, ...) ci confrontiamo e definiamo la linea politica e le azioni, ci confrontiamo e possiamo anche confliggere, ma dobbiamo essere tutti motivati dalla convinzione che una sintesi è sempre necessaria, per noi, per i lavoratori ed i pensionati, per coloro che rappresentiamo, per l'intero Paese.

E su tutto: **UN BEL PO' DI ETICA**

Rappresentiamo donne e uomini che fanno sacrifici, rinunce, sforzi, non possiamo e non dobbiamo stridere con questi valori. E se dobbiamo essere credibili nelle azioni sindacali e di lotta che mettiamo in campo, lo dobbiamo essere anche negli atteggiamenti esteriori.

Serve maggiore etica negli atteggiamenti, nelle scelte, nell'utilizzo delle risorse. Tutto questo è necessario nel rispetto verso i lavoratori, i pensionati, i giovani, gli iscritti.

L'etica, a nostro modo di vedere, non può essere una variabile da adattare alle varie situazioni e di fronte ai diversi accadimenti (come troppo spesso fa la politica), spostando sempre in modo flessibile l'asticella dei comportamenti tollerati o consentiti. L'etica è un insieme di valori condivisi, discussi e partecipati, una sommatoria di prassi di azioni collettive e di comportamenti individuali, adottati liberamente da ognuno proprio perché comuni a tutta la nostra Organizzazione.

GUARDIAMO LONTANO, CON FIDUCIA

Abbiamo caratterizzato questa Conferenza di Organizzazione raccontando e facendo narrare tante storie individuali. Lo abbiamo fatto con i filmati e con un libro dove abbiamo collazionato le storie di lavoratori, pensionati e cittadini che sono impattati sulla crisi economica, produttiva, occupazionale, con le fotografie che fanno cogliere l'attenzione al particolare che ognuno mette nel proprio lavoro e nelle esperienze della vita. Tante storie individuali che diventano la storia collettiva della nostra Organizzazione.

Proprio per questo io sono convinto che tutti noi e tutti assieme, per il tanto che ci lega alla UIL, noi siamo all'altezza del cambiamento che vogliamo realizzare.

Questo cambiamento lo abbiamo deciso noi. Lo abbiamo deciso per rinnovare la nostra struttura e adeguarla ai tempi, ma soprattutto il cambiamento lo dobbiamo ai nostri iscritti, ai lavoratori e ai pensionati, alla nostra storia, a chi crede che il lavoro vada tutelato, protetto, difeso oggi più di ieri, a chi crede in quel che fa, a chi crede nella forza del sindacato, a chi crede che il lavoro è una passione che non passa.